QUADERNI DELLA FEI N. 1

TESTO

DEL RAPPORTO DEL SEGRETARIATO GENERALE DELLA

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

SU

L'ESPERANTO COME LINGUA AUSILIARE INTERNAZIONALE

Approvato dall'Assemblea Generale della Società il 21 Settembre 1922

UFFICIO LIBRARIO
DELLA FEDERAZIONE ESPERANTISTA ITALIANA
COI TIPI DI MONDADORI
VERONA

Donaco de Inĝ. Orengo, La Spezia, Italujo

Quaderni della FEI N. 1

TESTO

DEL RAPPORTO DEL SEGRETARIATO GENERALE DELLA

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

SU

L'ESPERANTO COME LINGUA AUSILIARE INTERNAZIONALE

Approvato dall'Assemblea Generale della Società il 21 Settembre 1922

UFFICIO LIBRARIO
DELLA FEDERAZIONE ESPERANTISTA ITALIANA
COI TIPI DI MONDADORI
VERONA

701194-B. Esp.

1

DAL VERBALE DELLA SEDUTA DELLA V. COMMISSIONE (AFFARI SOCIALI) DEL 14 SETTEMBRE 1922.

Il dott. Nitobè (*Sottosegr. Gen. della S. d. N.*) *dichiara che il rapporto è stato redatto sotto la sua costante sorveglianza e che ne assume la piena responsabilità. Le informazioni vennero date da Autorità e da Associazioni Esperantiste ed egli può assicurare che una piena imparzialità ha presieduto alla compilazione del rapporto.*

(Journal Officiel de la 3ème Assemblée de la S. d. N. n. 11).

A. 5. (1) - 1922.

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

L'ESPERANTO
COME LINGUA INTERNAZ.LE AUSILIARIA

(rapporto del Segretariato Generale alla III. Assemblea emendato e approvato dalla V. Commissione della Assemblea li 14 settembre 1922):

I.

Dalla sua fondazione la Società delle Nazioni non ha cessato di ricevere petizioni a favore della adozione di una lingua ausiliaria internazionale ed in particolare dell'Esperanto che è divulgato in un gran numero di Paesi e insegnato nelle pubbliche scuole di parecchi Stati. Il Segretariato non ha mancato di esaminare con interesse tutte queste proposte che dimostravano che gli ambienti scientifici, commerciali, filantropici, turistici, e più specialmente ancora i centri operai risentono molto vivamente il bisogno urgente di sfuggire alle complicazioni linguistiche che ostacolano i rapporti internazionali e sopratutto le relazioni dirette tra i popoli.

Nel corso delle due prime assemblee, alcuni delegati dell'Africa, del Brasile, del Belgio, del Chile, della Cina, Columbia, Haiti, Italia, Giappone, India, Persia, Polonia, Rumania, e della Cecoslovacchia presentarono delle risoluzioni con la proposta che la Soc. delle N. raccomandasse l'insegnamento universale dell'E. nelle scuole come lingua ausiliaria internazionale.

OMISSIS

La prima Assemblea avendo giudicato prematuro d'entrare in discussione su questo argomento, fu la 2. Assemblea che riprese le sue conclusioni per suo conto e incaricò il Segret. generale d'iniziare l'inchiesta

proposta; decidendo d'inscrivere la questione dell'insegnamento dell'E. nelle scuole, nell'ordine del giorno della Assemblea 3.

Le conclusioni della 2. Assemblea furono le seguenti:

« La Comm. giudica che questo problema, al quale s'interessa un numero sempre più grande di Stati, merita uno studio approfondito prima di poter essere trattato dall'Assemblea. Una Commissione è già stata incaricata l'anno scorso e ha presentato un breve rapporto per raccomandare una inchiesta del Segretariato generale sulle esperienze già tentate e sui risultati ottenuti nel dominio dei fatti.

La Commissione propone che la questione sia messa all'ordine del giorno della prossima Assemblea e che il Segretariato prepari nel frattempo un rapporto completo e documentato nel senso indicato nel progetto di risoluzione.

Seguendo il desiderio dei firmatari, il rapporto della 2. Comm. in data del 17/12/1920 e il rapporto del Sottosegretario generale intorno alla sua missione al Congresso di Praga saranno comunicati ai Membri della Società entro un conveniente periodo di tempo (Risoluzione adottata il 15 settembre 1921).

Per compiere il suo mandato, il Segretariato generale ha inviato dei questionari a tutti i Membri della S. N. e alle organizzazioni competenti ed inoltre ha offerto ospitalità nei propri locali a una Conferenza Internazionale sull'insegnamento dell'E. nelle scuole alla quale erano rappresentati ufficialmente i governi di 16 Stati oltre ad Autorità municipali, istituzioni scolastiche e associazioni d'insegnanti di 28 Paesi. Questa Conferenza tecnica, convocata con uno spirito di obbiettività scientifica, dalla Scuola di Scienze dell'Educazione (Istituto J. J. Rousseau in Ginevra) ha fornito al Segretariato una parte importante del lato pedagogico della sua documentazione.

Oltre alle risposte al questionario sugli esperimenti fatti ed i risultati ottenuti dall'insegnamento dell'Esperanto nelle scuole, il Segretariato ha continuato a ricevere numerosi documenti e proposte relative al problema generale della lingua ausiliaria mondiale. Dei gruppi americani hanno suggerito una risurrezione del latino. Sono stati presentati anche progetti di nuove lingue, come « l'Occidental » il « Parlamento » il « Neo-Latino » e saggi di riforma dell'E. come l'« Ido » e l'«Esperantida ». È stato anche richiesto al Segretariato di istituire una specie di

Tribunale linguistico per giudicare i meriti rispettivi delle lingue proposte. Noi abbiamo esaminato tutti questi documenti con seria attenzione, sforzandoci di riunire informazioni su tutti i lati della questione.

Le osservazioni seguenti possono presentare qualche interesse per l'Assemblea. È evidente che il problema di una lingua internazionale è insieme pratico e linguistico. Non basta determinare la migliore lingua possibile, se pure sia possibile trovare un criterio universalmente ammesso; bisogna anche farla adottare ed insegnare. È da questo lato che l'esperienza, la forza acquistata, il materiale in libri; e il personale insegnante devono entrare in gioco. Non si può domandare ai governi di impegnarsi in una avventura puramente teorica.

Da questo punto di vista, è evidente che alcune delle lingue proposte, come l'inglese o il latino, presentano grandi vantaggi, ma i loro inconvenienti saltano agli occhi. Il francese che è un'ammirevole lingua letteraria e che ha un posto di primo ordine nei rapporti diplomatici in Europa, può fare anche valere dei diritti all'universalità. Queste due lingue diplomatiche, il francese e l'inglese, continueranno certamente ad occupare un posto importante nei rapporti delle élites intellettuali. Dalla sua parte, lo spagnolo che è la lingua ufficiale di diciasette Stati di Europa e di America vede il suo prestigio accrescersi di giorno in giorno. Sarebbe una questione troppo delicata il voler stabilire la supremazia di una lingua nazionale su tutte le altre.

Il latino ha almeno il vantaggio di essere un idioma neutro dal punto di vista politico, se non dal punto di vista religioso, ma esso è di difficile apprendimento, ciò che lo rende poco accessibile alle masse popolari, ed il suo vocabolario ha cessato da lungo tempo di rispondere alla necessità della vita moderna. Per rendergli il suo ufficio pratico come lingua internazionale, tanto utile nel passato, bisognerebbe rinnovare arbitrariamente il suo lessico e semplificare la sua grammatica. (1)

Molti ammiratori della lingua di Cicerone preferiscono, in questo caso, che si scelga una lingua artificiale piuttosto che ritoccare il latino.

Una lingua artificiale è sprovvista del prestigio secolare d'una lunga storia letteraria, ma il suo vocabolario può ciò nonostante essere interamente basato sulle lingue esistenti e beneficiare di questa tradizione. D'al-

(1) Bisogna notare a questo riguardo i notevoli lavori del prof. Peano, autore del progetto di *Latino Sine flexione*.

tra parte essa può essere infinitamente più facile ad apprendersi di una lingua nazionale, la cui grammatica abbonda d'irregolarità. Con gli anni essa può sveltirsi ed arricchirsi a poco a poco sopratutto se scrittori e oratori d'ingegno se ne servono; ma il suo uso resterà sempre d'impiego secondario, limitato ai rapporti eccezionali tra persone di nazioni diverse e per conseguenza di un carattere pratico e convenzionale poco suscettibile di fare concorrenza alle lingue di cultura storica. (1)

I progressi della scienza linguistica hanno raggiunto una concezione abbastanza uniforme della lingua internazionale desiderabile. Tutti gli ultimi progetti, a cominciare dall'Esperanto inclusivamente, si rassomigliano molto e sono basati sugli stessi principi: vocabolario ricavato da elementi comuni alle lingue moderne di Europa e d'America, grammatica ridotta ad un minimo, alfabeto latino e ortografia semplificata. Le differenze tra gli ultimi sistemi sono così piccole che parecchi, come l'Ido, e l'Esperantida si presentano come delle semplici modificazioni dell'E. (2).

Sarebbe temerario pronunciare un giudizio di valore assoluto su queste divergenze relativamente poco importanti. Esse si spiegano con una semplice differenza di punto di vista, le une, come l'Occidental e l'Ido danno grande importanza all'effetto prodotto dai testi scritti su un lettore occidentale non prevenuto, gli altri, come l'E. cercano piuttosto di realizzare il massimo di semplicità per tutti i popoli tenendo conto anche delle difficoltà degli orientali. L'Esperantida e l'Occidental sono posteriori all'Ido che i loro autori criticano, rimproverandolo «di essere piuttosto un regresso che un progresso sull'E. di cui ha complicato la grammatica. »

La difficoltà è che i linguisti benchè in generale sieno d'accordo sui

(1) L'indostano à questo ufficio pratico di lingua ausiliaria degli Indiani

(2) Ecco per esempio, un testo trascritto in questi differenti forme.

OCCIDENTAL. - Por un hom vermen civilisat, un filosof o un jurist, li conossentie del latin es desirabil, ma un lingue international es util per li modern comunication di un land al altri.

ESPERANTIDA. - Por homo vere civilizita, juristo or filozofo, la kono de la linguo latina estas dezirinda, sed linguo internacia utilias per la moderna interrilato dey una popola al alia.

IDO. - Por homo vere civilizita, filosofo od yuristo, la konoco dil latina esas dezi rinda, ma linguo internaciona esas utila per la komunikado moderna de un lando al altra.

ESPERANTO. - Por homo vere civilizita, filozofo aŭ juristo, la kono de latina lingvo estas dezirebla, sed internacia lingvo estas utila por moderna interkomunikado de lando al alia.

principi, hanno delle divergenze di vedute, — qualche volta molto sottili, — sui particolari di applicazione, che sembrano loro più importanti dal punto di vista teorico di quello che forse non sieno in pratica. (1)

Quando si studia la storia delle riforme proposte, come l'Ido e l'Esperantida, che sono contradittorie su parecchi punti, si arriva a dubitare che se un nuovo Comitato di teorici, si riunisse oggi, come quello che propose l'Ido nel 1907, formulerebbe ancora una nuova proposta di modificazione che sarebbe criticata a sua volta dopo qualche anno e così di seguito indefinitivamente. L'interesse del mondo è di avere una lingua ausiliaria, e non due o tre, e dal punto di vista pratico vi sono meno rischi a considerarne una che ha dietro di sè qualche esperimento, un principio di tradizione ed una garanzia di unità durevole.

Una corporazione autorizzata, come l'Associazione Britannica delle Scienze, dopo avere esaminato diverse proposte e respinto quella del latino, è arrivata alla conclusione che l'Esp. e l'Ido erano tutte e due appropriati — dal punto di vista linguistico — e che essa non saprebbe scegliere tra i due. Altre organizzazioni, come la Camera di Commercio di Parigi e il Parlamento Finlandese, hanno trovato nell'Ido una complicazione inutile e non hanno ritenuto che l'Esperanto.

Il Congresso mondiale delle Associazioni Internazionali, riunite a Bruxelles nel 1920, ha raccomandato a tutti i seguaci di una lingua internazionale di unirsi intorno all'E. (2)

È certo che può esservi più di una forma appropriata e sarebbe ardito di pretendere che questa o quell'altra siano senza contestazione superiori a tutte le altre in tutti i punti. È spesso una questione di punto di vista sociale e geografico, piuttosto che d'apprezzamento scientifico, e ciò che sembrava un difetto all'uno costituisce spesso un vantaggio agli occhi dell'altro.

Il Segretariato Generale è stato incaricato di studiare la questione sopratutto dal punto di vista pratico, basandosi sui fatti e in particolare sull'insegnamento dell'Esperanto nelle scuole. Gli è sembrato evidente

(1) Così non è di una importanza capitale per il mondo che i sostantivi formino il loro plurale in *es* in *on* in *oj* o in *i*, dal momento che il vocabolario internazionale comune - quasi interamente anglolatino - è pressapoco lo stesso.

(2) Le Associazioni francesi e italiane per il progresso delle scienze si sono pronunciate per l' Esperanto.

che l'utile sia effettivamente dalla parte della lingua che ha già un grande numero di seguaci e che ha resistito alla prova dell'uso. L'E. è certamente la lingua artificiale che è stata più abbondantemente parlata nei grandi congressi universali, in riunioni d'ogni sorta, in viaggi, in uffici internazionali e persino a teatro. Ciò gli dà un carattere di lingua viva che manca ai sistemi puramente scritti. L'espressione del sentimento vi è divenuta possibile; in 35 anni, la lingua ha finito per crearsi un principio di stile. Vi sono alcuni scrittori e oratori che l'impiegano con forza ed anche con eleganza. La sua sonorità ricorda d'altronde un poco quella delle lingue del Mezzogiorno, grazie alla penultima sillaba accentata ed alle finali vocaliche.

Dal punto di vista del materiale, l'E. possiede una biblioteca di circa 4000 opere stampate, tradotte ed originali; riviste e pubblicazioni di tutte le specie, manuali e dizionari in quasi tutte le lingue e personale per l'insegnamento in gran numero dei paesi. Ciò che manca ancora sono i vocabolari tecnici di parecchie scienze importanti. Esistono già lessici esperantisti per la chimica, la farmacia, la meccanica, la marina, la botanica, ma mancano quelli dell'elettricità, della fisica, della geologia. L'Accademia Esperantista dovrebbe procedere al più presto alla preparazione di questi vocabolari. La mancanza di risorse finanziarie sembra la causa principale di questo ritardo.

Per la lingua corrente l'E. è stato fino ad ora molto economo di nuove parole, per timore di complicarsi, ma gli autori arricchiscono a poco a poco il vocabolario e l'Accademia registra le radici che ottengono i maggiori suffragi. Tutti i lavori intrapresi, anche al di fuori dell'E. e da parte dei suoi critici stessi potrebbero forse essere utilizzati per lo sviluppo ulteriore della lingua. Studi come quelli del Peano (vocabolario internazionale) di R. de Saussurre (Esperantida) e di L. de Beaufront (Ido) possono apportare utili contributi all'Accademia dell'E. dal punto di vista del suo dizionario futuro.

II.

L'ESPERANTO NELL'INSEGNAMENTO PUBBLICO

I primi manuali del Dr. Zamenhof (il cui pseudonimo era Dr. Esperanto) furono pubblicati a Varsavia nel 1887. — Nato nel 1859 e morto nel 1917, egli lavorò tutta la vita per realizzare un sogno d'infanzia; ravvicinare i popoli, dando loro un mezzo di comprendersi. Per lui la sua lingua non era scopo a sè stessa, ma strumento di concordia umana.

Nell'assistere al XIII Congresso universale d'Esperanto in Praga, dove erano riuniti 2500 partecipanti di tutti i paesi del mondo, il S. Segretario generale della Società è stato colpito dallo spirito elevato e dal soffio d'entusiasmo umanitario che animavano l'assemblea. Egli ha constatato nella sua relazione che lo sviluppo della lingua e il suo carattere vivente devono molto al potente slancio spirituale impresso dallo Zamenhof al movimento e alla letteratura esperantista. Fu nei paesi dell'Est e del Nord dell'Europa che la lingua trovò le prime migliaia dei suoi adepti, che si raggrupparono intorno alla rivista LINGVO INTERNACIA; fondata ad Upsala (Svezia). Dopo l'esposizione universale di Parigi, nel 1900, il movimento si sviluppò rapidamente in Francia, dove gli ambienti universitari gli fecero una calorosa accoglienza. A partire da questo momento fu la Francia che fece conoscere l'Esperanto all'Estero e interessò all'esp. le istituzioni ufficiali.

I principali dirigenti dell'Esperanto prima della guerra erano quasi tutti universitari francesi. Un Rettore dell'Università presiedeva la sua Accademia, un membro dell'Istituto il suo Comitato dei Congressi. Nel 1905, il Governo della Repubblica francese decorava il Dr. Zamenhof della legion d'onore e il primo congresso universale dell'Esperanto si riuniva in Francia. Il 1. Agosto 1914 doveva aprirsi a Parigi il X Congresso, con 4000 partecipanti inscritti. La guerra interruppe questo sviluppo.

Tuttavia la catastrofe mondiale, che mise popoli interi l'un contro l'altro, fece apparire in modo ancora più tragico la necessità d'una lingua internazionale per il servizio della Croce Rossa, i soccorsi ai feriti, i campi di prigionieri, i rapporti fra eserciti alleati. Il sottosegretario di Stato francese per il servizio della Sanita militare organizzò, con circolare ufficiale del 20 Maggio 1916, la distribuzione dei manuali di « Espe-

ranto, Croce Rossa » al personale delle unità sanitarie. Nei vasti campi d'internati in Siberia migliaia d'uomini di tutte le nazioni imparavano l'Esperanto per fraternizzare tra loro e coi loro sorveglianti giapponesi. Questi fatti decisero la X Conferenza internazionale della Croce Rossa convocata dopo la guerra, a raccomandare lo studio universale dell'Esperanto « come uno dei mezzi più potenti per l'intesa e la collaborazione universale allo scopo di realizzare l'ideale umano della Croce Rossa ».

Prima della guerra l'Esperanto era specialmente insegnato ad adulti da Società private e in corsi serali. Esistevano 1574 società registrate in 24 paesi del mondo. L'insegnamento facoltativo della lingua internazionale era stato inaugurato nelle scuole primarie di Lilla e nel Liceo di St. Omer in Francia. Nel 1916 le Autorità scolastiche di Eccles (Manchester) in Inghilterra, col consenso del Ministero dell'Istruzione Pubblica, organizzarono il primo esperimento d'istruzione obbligatoria d'Esperanto in una delle loro scuole.

Si capiva che la lingua internazionale non avrebbe veramente reso il massimo dei suoi servigi, se non quando fosse insegnata come seconda lingua a tutti gli scolari del mondo. Tale esercizio fu ben presto eseguito da altri municipi inglesi e dai Ministeri di altri Stati.

Oggi l'Esperanto è insegnato nelle scuole primarie e secondarie di circa 320 città di 17 paesi e nei corsi serali di circa 1200 città di 39 paesi dei cinque continenti. Non citeremo quì che i paesi dove furono prese decisioni ufficiali dallo Stato e dalle Autorità locali impostanti.

In Albania un decreto del Consiglio dei Ministri (N. 475, 3 Giugno 1922) introduce l'Esperanto come ramo obbligatorio nell'insegnamento secondario e superiore.

In Bulgaria il Parlamento l'ha introdotto nei programmi con una disposizione legislativa (art. 143 della legge scolastica votata nel 1921). L'insegnamento è cominciato come ramo facoltativo, nel 1921-22, in 25 scuole reali dello Stato. I rapporti indicano 30 classi, 25 professori e 784 allievi d'ambo i sessi. L'Esperanto è insegnato nei corsi pedagogici per la preparazione dei maestri secondari, nella scuola militare di Sofia, nello Asilo dei Ciechi di Sofia, e nei corsi pubblici serali di 19 città. La Società Esperantista Bulgara ha sezioni in 23 città e la Lega Giovanile in sei località. Il movimento è patrocinato dalla Camera di Commercio

ed Industria, dalla Croce Rossa, dalla Società dei Letterati, dalla Società Pedagogica e da un certo numero di Professori dell'Università di Sofia. Sono stati pubblicati in bulgaro tredici manuali e quattro dizionari d'Esperanto, di cui sono stati venduti 45000 esempari. Il Governo ha sovvenzionato il IV Congresso Nazionale di Esperanto, patrocinato dal Ministero dell'Istruzione Pubblica. L'Esperanto ha servito ad organizzare numerosi incontri e riunioni fra Società bulgare, Serbe e Rumene. È in Esperanto che il Signor Parish, della Camera di Commercio di Los Angelos, ha fatto in Bulgaria il suo giro di conferenze sulla California.

Nel Brasile — dove parecchi Ministeri favoriscono la diffusione dell'Esperanto, questo è insegnato dal 1920, come ramo facoltativo nelle scuole primarie e secondarie di Rio de Janeiro. La legge del 31 Ottobre 1918 l'introdusse nella scuola normale e nelle scuole secondarie dello Stato di Sergipe ed il decreto dell'11 Gennaio 1919, nelle scuole primarie, professionali e normali del Distretto Federale. Nell'Ottobre 1921 la Lega Esperantista del Brasile fu riconosciuta di utilità pubblica dalle due Camere del Parlamento Federale. Un decreto ministeriale del 10 Marzo 1915 riconosce l'Esperanto per il servizio telegrafico e una circolare ministeriale del 4 Febbraio 1922 ordina a tutti i Direttori d'amministrazione postali di fare una lista degli impiegati che conoscono l'Esperanto. Noi abbiamo ceduto al Segretariato Generale della Società delle Nazioni una petizione in favore dell'Esperanto, firmata da 225 eminenti personalità del Brasile: un ex Presidente della Repubblica, Ministri, Senatori, Deputati, Membri delle Accademie di Belle Lettere, delle Scienze, di medicina, presidi di facoltà, Professori d'Università, il Direttore della scuola Politecnica, i Presidenti della Società di Geografia, delle Società di medicina, della Federazione delle Camere di Commercio, noti scrittori e letterati.

Nel Belgio — dove il Re patrocinò il X Congresso Esperantista del 1911 e dove il Principe Ereditario patrocina la Lega Nazionale d'Esperanto, questa lingua è stata introdotta nel IV grado delle scuole primarie di Ververs, per decisione del Consiglio Comunale. Il Municipio di St. Gilles, Bruxelles, lo fà insegnare ufficialmente dal 1911 mediante un corso annuale aperto agli alunni di 16 anni. Il Municipio di Anversa lo fa insegnare nei suoi corsi complementari dal 1921.

In Cina — un decreto ministeriale già dal 1911 introdusse l'Esperanto nel programma delle scuole normali. La Conferenza Nazionale dell'Istruzione pubblica, nel 1921 ha richiesto una applicazione più generale del decreto e ne ha raccomandato l'introduzione in tutte le scuole secondarie. L'Esperanto è insegnato anche nelle Università di Pechino e nelle scuole tecniche di Hanko, Kanton, Pechino, Shanghai ed Hangcio. Il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha inviato un Delegato ufficiale alla Conferenza Internazionale di Ginevra sull'Esperanto nelle scuole.

Nella Spagna — il Sovrano S. M. il Re Alfonso, si interessa personalmente allo sviluppo dell'Esperanto. Nel 1909 il Governo Spagnolo invitò per via diplomatica tutti gli Stati d'Europa a farsi rappresentare ufficialmente al VI Congresso Universale d'Esperanto a Barcellona; ed il Re nominò il Dr. Zamenof Commendatore dell'ordine di Isabella la Cattolica. Un decreto Ministeriale del 27 luglio 1911, riconosce l'Esperanto come ramo facoltativo nell'insegnamento superiore e secondario e la conoscenza di tale lingua come titolo di preferenza per i candidati ai posti amministrativi. Essa è insegnata nelle scuole normali di Madrid, di Saragozza, e di Huesca dal 1919.

A Madrid, la Direzione della Pubblica Sicurezza fa insegnare l'Esperanto nella scuola di Polizia, come a Brunswik, a Dresda, a Edimburgo e a Lisbona, dove guardie di città sono preparate in tal modo a facilitare la circolazione degli stranieri nelle strade. Si tengono corsi da società ed università popolari in 31 città e la lingua è insegnata facoltativamente a Valenza, al Conservatorio e nella scuola di Arti e Mestieri (Instituto de idiomas); a Barcellona, all'Università, nei due licei e in parecchie scuole confessionali.

Si pubblicano in Spagna parecchie riviste in Esperanto e il Re ha preso sotto il suo patrocinio il secondo Congresso Esperantista iberico a Saragozza nel 1921. Nello stesso anno gli Esperantisti Spagnuoli hanno invitato in parecchie città gruppi di fanciulli austriaci affamati, che avevano imparato l'Esperanto nel viaggio e che furono ripartiti tra le famiglie.

Trentasei manuali e nove dizionari d'Esperanto sono stati pubblicati in ispagnolo, cinque manuali e due dizionari in catalano.

In Finlandia — il Parlamento ha consacrato due lunghe discussioni alla questione della lingua internazionale. Esso ha votato due volte crediti per sviluppare l'insegnamento dell'Esperanto popolare in Finlandia ed ha respinto una proposta tendente a sovvenzionare anche l'Ido, stimando necessario favorire in tal campo l'unità e non la divisione.

Un decreto ministeriale del 1919 autorizza l'insegnamento facoltativo dell'Esperanto nelle scuole in cui ciò sia richiesto dalla Direzione. Questo insegnamento è incominciato in quattro scuole primarie, nove scuole secondarie e due scuole di Commercio di Helsingfors, Tampere, Rauma, Mikkeli, Turku, ecc. C'è un corso all'Università di Helsingfors per preparare i maestri. L'Esperanto è pure insegnato nell'Asilo dei Ciechi, in parecchie scuole evangeliche, nei corsi complementari di sei città e nelle Università operaie di quindici località. Ci sono trentasei istituzioni per lo studio dell'Esperanto, delle quali dieci sono sovvenzionate dal Governo. Sono stati pubblicati 10 manuali e quattro dizionari d'Esperanto in Finlandese (107.000 esemplari).

Il Ministero della pubblica istruzione s'è fatto rappresentare alla Conferenza di Ginevra.

In Francia, in seguito ad una circolare del 3 giugno 1922 l'insegnamento dell'Esperanto non è autorizzato nelle scuole dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica. Un progetto di legge è stato presentato nel 1907 alla Camera da 66 deputati ma non è stato discusso. Una petizione è stata presentata nel 1921 da 75 membri dell'Accademia delle Scienze con la richiesta che l'Esperanto sia insegnato nelle scuole Tecniche. La Camera di Commercio di Parigi ha nominato una Commissione per studiare il problema e accolto le sue conclusioni all'unanimità il 9 febbraio 1921 (vedi allegato n. 2).

In conseguenza l'Esperanto è insegnato dal 1921 nella scuola pratica superiore di Commercio e d'Industria, e nelle scuole commerciali di Parigi e lo sarà dal 1922-23 alla Scuola degli Istituti Commerciali. Si tengono corsi in 35 città e sono stati pubblicati in francese otto dizionari e 38 manuali d'Esperanto dei quali i quattro più diffusi hanno raggiunto rispettivamente 450000 — 89000 — 40000 e 25000 esemplari.

Il movimento esperantista è stato incoraggiato dal Touring Club di Francia, dall'Associazione Francese per l'avanzamento delle scienze

dalla Lega marittima francese, da numerose Camere di commercio, da scrittori come Tristan Bernard, France, Coppè, Léon Frapié; Victor Margeritte, George Ohnet, da uomini di Stato come: Chamiet, Deschamps, Justin Godard, Sembat, Steeg ex ministri Herriot, sindaco di Lione, Painlevè ex presidente del Consiglio, da 25 dotti dell'Accademia delle scienze come il Prof. d'Arsenal, il principe Roland Bonaparte, il Generale Bourgeois, il principe di Monaco, il Prof. Charles Richet, il Dr. Roux il generale Sebert e da noti aviatori e industriali come Farman, Quinton, Archdeacon, Michelin ecc. La parte avuta dalla Francia nello sviluppo dell'Esperanto e due casi di incoraggiamento ufficiale nel 1905 e 1906 sono stati menzionati a pag. 11.

In Gran Bretagna — dove il 13 Congresso nazionale di Esperanto fu tenuto sotto il patronato del Duca di Connaught e dal lord Mayor di Londra, l'E. è stato insegnato come materia obbligatoria in 13 scuole primarie di Barry, Bedworth, Coatbrigde, Eccles, Huddeersfield, Keighley, Leads, Leigh, Liverpool, Rosyth, Stroud, Tottenham, Worcester, quattro scuole secondarie di Bishop Auckland, Bounemoth, Burntisland, a Kilsyth e come materia facoltativa nei corsi complementari di una ventina di città. Vi sono corsi serali non ufficiali nei locali scolastici di un centinaio di città. L'Esperanto è insegnato inoltre nei collegi operai di Manchester, di Edimburg e di Glasgow e negli asili dei ciechi di Birmingham e di Edimburg. La Camera di Commercio di Londra tiene sessioni di esami e rilascia diplomi di Esperanto.

Secondo il rapporto molto documentato che il Ministro britannico dell'Istruzione pubblica ha fornito al Segretariato della Società delle Nazioni, l'autorizzazione d'introdurre l'E. nei programmi a titolo di esperimento è stata chiesta da parecchie autorità scolastiche municipali ed accordata. La Commissione delle lingue moderne nominata dal Primo Ministro nel 1908 ha insistito sull'utilità di una lingua internazionale artificiale la cui stabilità potrebbe essere ottenuta da un accordo internazionale. L'insegnamento dell'Esperanto nella scuola secondaria di Bishop Auckland, che è una scuola sovvenzionata dal Ministero della Pubblica Istruzione, è stato autorizzato dal Ministero a titolo di esperienza, come preparazione allo studio delle lingue straniere.

Sono stati pubblicati in inglese 25 manuali e 8 dizionari d'Esperanto di cui si sono venduti 661.000 esemplari.

Sono state pubblicate in Inghilterra 124 opere in E. di cui 6 romanzi originali, il Nuovo Testamento, la Bibbia, un salterio e una quarantina di traduzioni di opere inglesi. Si valuta a 50.000 il numero degli adulti che hanno appreso l'Esperanto.

Una petizione alla Società delle Nazioni è stata firmata da 1250 personalità eminenti; membri del Parlamento, pari d'Inghilterra, giudici, lord sindaci, lord prevosti, sindaci e professori d'università ecc. L'Esperanto è stato pubblicamente sostenuto in Inghilterra da uomini come lord Bryce, Sir William Ramsay, Lord Robert Cecil, sir Robert Baden Powell, sir William Maxwell, lord Shaw of Dunfermline, Arthur Henderson, H. G. Wells, Israel Zangwill ecc.

In Italia — l'Esperanto è insegnato a titolo facoltativo in sei Istituti Nautici in seguito a una Circolare del Ministero della Marina del 21 novembre 1921.

I Municipi di Milano, Bologna e Cremona l'hanno introdotto come materia facoltativa nelle loro scuole primarie e quelle di Cologna Veneta presso la dipendente scuola tecnica.

A Milano l'insegnamento è cominciato nel 1920 e il Consiglio Comunale ne ha deciso il mantenimento perchè i due terzi dei genitori lo facevano seguire dai propri figli. C'erano nel 1921-22 54 classi con 2000 scolari del V e VI corso (10 a 12 anni).

A Bologna nel 1921-22 l'insegnamento è cominciato in 4 classi con 200 allievi ed a Cremona, lo stesso anno in dieci classi con 225 allievi della stessa età di quelli di Milano.

Nei corsi serali e nelle Università Popolari d'Italia, si sono avuti 350 corsi d'Esperanto durante l'inverno 1921-22. Sono stati pubblicati 18 manuali e 5 dizionari d'E. in Italiano; 13697 persone hanno appreso l'E. in corsi pubblici. Si conta che non vi siano che 300 professori e maestri preparati, mentre ne abbisognerebbero almeno un migliaio per rispondere ai bisogni attuali. Il Ministero della Marina e dell'Istruzione pubblica si sono fatti rappresentare alla Conferenza di Ginevra. La questione è stata sollevata al Parlamento il 3 Giugno 1922 e il Deputato De Giovanni ha invitato il Governo a prendere l'iniziativa di una Conferenza o di una intesa internazionale per introdurre dappertutto l'insegnamento obbligatorio dell'E. nelle scuole.

Al Giappone — il Parlamento ha esaminato due petizioni firmate da eminenti universitari e diplomatici che domandano l'introduzione dell'E. nei programmi scolastici. Essa ha accolto favorevolmente la seconda ed ha raccomandato al Ministero dell'Istruzione Pubblica di prendere le misure necessarie in tal senso.

Fino ad ora l'E. è stato insegnato al collegio di Seikei presso Tokio alla Scuola normale Superiore di Hiroshima, alla scuola superiore di Yokosuka e nei corsi liberi di una quarantina di città. Esistono dei gruppi di allievi in 16 scuole superiori di Stato, due Licei pubblici due scuole superiori commerciali, una scuola primaria commerciale, due scuole tecniche, 4 Università Governative, 11 Università private, e 3 Licei privati. Tra gli Esperantisti conosciuti vanno citati i prof. Kroita, prof. di letteratura all'Università imperiale di Tokio, e Nakamura, direttore dell'osservatorio centrale di meteorologia. Il Barone Goto, sindaco di Tokio, ex ministro degli Affari Esteri, patrocina il movimento.

È in Esperanto che il ministro di Finlandia al Giappone fece Conferenze sul suo paese nelle principali città dell'Impero. Appaiono parecchie riviste in E. nel Giappone e sono stati pubblicati 5 manuali e 2 dizionari in giapponese.

Nei Paesi Bassi la nuova legge scolastica autorizza l'insegnamento facoltativo di materie supplementari. In virtù di questo articolo l'E. è insegnato in una 7 classe di scuole primarie ad Haarlem; in una 6 a De Ryp, in una 7 a Ootmarsum. L'Esperanto è insegnato anche nell'Asilo dei Ciechi a Grave e in 32 scuole private delle provincie del sud; in qualche caso come materia obbligatoria. La maggioranza di queste scuole è di convitti cattolici.

Inoltre il Municipio dell'Aia fa insegnare l'E. nei suoi corsi serali come anche l'Università Popolare di Amsterdam e di Rotterdam. Vi sono corsi di Società e d'Istituti Commerciali in 95 città e la Società Olandese d'E. ha diplomato 118 professori. Il delegato del Ministro dell'Istruzione Pubblica dei Paesi Bassi alla Conferenza sull'E. nella scuola, ha dato la cifra di 250 istitutori preparati.

Il dipartimento delle Poste e Telegrafi fa indicare con un avviso lo sportello ove un impiegato parla e dà indicazioni in E. e la Compagnia dei Tramvai dell'Aia dà una gratificazione a quelli dei suoi impie-

gati che imparano questa lingua. Esistono in Olanda 29 manuali e 5 dizionari d'E. pubblicati da diversi editori.

Nel Portogallo il rapporto interessantissimo che ci è stato inviato dal Governo di questa Repubblica avverte che il Ministero della P. I. dietro proposta del direttore Generale dell'insegnamento superiore ha istituito una commissione ufficiale di esami in E. Già dal 1917 i Ministeri della guerra e della Marina autorizzarono i candidati che hanno ottenuto il diploma di E. a portare un distintivo speciale sulle loro uniformi. Un decreto Ministeriale ha introdotto l'insegnamento dell'E. nella Scuola Ferreira-Borges e alla scuola di Polizia a Lisbona.

L'E. è stato riconosciuto come lingua ufficiale dalla fiera di Lisbona accanto alla lingua nazionale ed è insegnato all'Ateneo Commerciale, all'Università libera, all'Associazione degli Istituti primari alla Società di Geografia e in quasi tutti i circoli operaï di Lisbona.

Il rapporto del Governo constata che gli alunni imparano la lingua molto rapidamente e sono in generale capaci di leggerla di scriverla e di parlarla in modo da farsi comprendere con un corso di 24 lezioni. Sono stati pubblicati 11 manuali e 4 dizionari d'E. in portoghese.

In Svizzera, non esiste una Autorità scolastica centrale. Ogni Cantone è sovrano in questo dominio. Il Dipartimento dell'Istruzione Pubblica della Repubblica e Cantone di Ginevra ha introdotto nel 1921-22 l'insegnamento obbligatorio dell'E. a titolo di esperimento negli ultimi corsi delle scuole primarie. Vi sono 13 classi con 400 allievi dei due sessi (dai 13 ai 14 anni). L'E. è insegnato in una scuola sociale femminile a Ginevra, in un seminario a Zug, in un collegio a Schwytz, in un Istituto privato a Zurigo, e nei corsi serali di società commerciali e altre in 19 città.

In Cecoslovacchia, un decreto ministeriale del 29 marzo 1920 autorizza l'insegnamento facoltativo dell'E. nelle scuole dove vi sono insegnanti qualificati. Le direzioni hanno ricevuto l'ordine di fare delle proposte esponenti il programma previsto e i titoli di capacità del personale insegnante disponibile. Nel 1919-1920 e 1921 questo insegnamento era già stato dato in 15 scuole primarie a 450 allievi, in 3 scuole secondarie a 325 allievi e in una scuola professionale a 40 allievi.

Il Ministero ha approvato dei manuali ufficiali in boemo e in tedesco ed ha nominato 3 esaminatori (due di lingua boema e uno di lingua tedesca). Sono stati pubblicati in lingua boema altri 15 manuali e 6 dizionari d'E. Il programma delle scuole di Commercio, apparso nel Bollettino Ministeriale del 15 Maggio 1921, comprende due ore per settimana di E. A titolo di esperimento il Ministero ha anche autorizzato nelle scuole di commercio l'insegnameno facoltativo dell'Ido, il 15 settembre 1921; « se si trovasse un professore capace e se gli scolari preferissero apprendere questa lingua » ma non si sono avute iscrizioni e per conseguenza nessun corso, salvo a Horice, in una scuola.

L'Esperanto è insegnato attualmente nelle scuole di commercio di Brunn, Berun, Horice, Liberec, Pilsen e Zatec. Il numero degli allievi in ogni classe varia da 21 a 54.

In Cecoslovacchia l'E. è molto discusso. Vi sono gruppi esperantisti in tutte le città ed anche in alcuni paesi. Il Congresso Universale di Praga fu tenuto sotto il patronato del Governo e il Dr. Bénés dichiarò in un messaggio ufficiale che il Governo considerava l'E. come un importante fattore di civilizzazione e di pacificazione mondiale. Il Ministero dell'I. P. s'è fatto rappresentare alla Conferenza di Ginevra. Il Ministero delle Poste ha fatto censire gli impiegati che conoscono l'E. e la Direzione delle Ferrovie accorda loro vantaggi materiali. Sono pubblicati in Cecoslovacchia 8 periodici in Esperanto.

***

Al di fuori degli Stati Membri della Società delle Nazioni, alla data di questo rapporto, ve ne sono altri ove l'E. è ufficialmente insegnato.

In Germania, i Ministri dell'istruzione pubblica degli Stati di Brunswick, di Assia e di Sassonia hanno molto favorito la diffusione dell'Esperanto. Il suo insegnamento obbligatorio è stato introdotto nel 1920 1921 dalle Autorità Municipali nelle scuole primarie di cinque città, ed il suo insegnamento come materia facoltativa nelle scuole primarie di 39 città, nelle scuole secondarie di 9 città, nelle scuole tecniche commerciali di 13 città e nei corsi complementari di 44 città. Nel 1922 è stato introdotto nelle scuole pubbliche di 5 nuove località: in tutto 162 città, tra cui Breslavia, Chemnitz, Dresda, Lipsia, Norimberga ecc. È insegnata negli Asili dei ciechi di 3 città.

Il Ministero tedesco dell'Interno ha dato carattere ufficiale all'Istituto Nazionale di Esperanto a Lipsia per preparare il corpo insegnante. Degli esaminatori di Stato sono stati designati in 18 città ed il numero degli istitutori insegnanti l'E. in Germania è di 630.

In seguito al rapporto ufficiale che ci è stato comunicato dal rappresentante del Ministero dell'Interno alla Conferenza di Ginevra, esistono corsi di Esperanto per adulti in 211 città e 279 gruppi di Esperantisti, di cui 90 sono gruppi di operai.

Durante l'inverno 1921-1922 hanno avuto luogo in Germania 1592 corsi che sono stati seguiti da 40256 adulti di cui 20456 operai. Si valuta a 120000 il numero di persone che hanno appreso la lingua prima del 1922.

Sono stati pubblicati in tedesco 49 manuali e 18 dizionari d'E. Si sono venduti più di 600000 esemplari di manuali.

In Ungheria un decreto Ministeriale del 30 Ottobre 1920 autorizza l'insegnamento facoltativo dell'Esperanto nelle scuole secondarie. Vi sono due corsi all'Università di Budapest per insegnanti.

Inoltre il comune di Budapest autorizza sei corsi pubblici in alcuni locali scolastici della capitale. Vi sono 16 gruppi esperantisti in Budapest e sobborghi e 25 in provincia. Si valuta a 50000 il numero di persone che hanno appreso la lingua. Sono stati pubblicati in ungherese 22 manuali e 6 dizionari d'Esperanto. Si sono pubblicate in Ungheria 43 opere in questa lingua, di cui 21 traduzioni di alcune opere principali della letteratura magiara ed una antologia di autori croati. Il poeta Kalocsay ha pubblicato opere originali in Esperanto. L'Esperanto è insegnato ai graduati delle Guardie di città, ai postelegrafonici ed ai ciechi dell'Asilo di Budapest. Lo Stato ha fatto stampare gratuitamente per questi ultimi dei manuali di questa lingua in rilievo Braille. Nel 1918 il Ministero degli Affari Esteri ha pubblicato in Esperanto alcuni opuscoli, fra i quali un'opera sull'unità economica dell'Ungheria per fare conoscere la situazione del paese all'Estero.

Un appello pubblicato nella stampa esperantista estera ha procurato 100000 corone per i fanciulli affamati di Budapest. In un dibattito fra gli accademici delle scienze dell'Ungheria e della Cecoslovacchia, l'E. è stato adoperato come lingua di corrispondenza ufficiale. La questione

è stata sollevata al Parlamento dal prelato Giesswein, capo del partito cristiano-sociale a proposito della riforma scolastica.

In Russia il Commissariato del popolo per l'Istruzione pubblica nominò nel Gennaio 1919 una Commissione incaricata di studiare la questione di fare insegnare una lingua internazionale nelle scuole. La Commissione, dopo aver esaminato l'E. e l'Ido, si pronunciò per l'E. e per la sua introduzione nei programmi scolastici. In seguito sembra che le circostanze politiche abbiano ritardato l'applicazione della decisione presa. Vi sono alcuni corsi d'E. a Mosca, Pietrogrado ed in parecchie città, ma è difficile essere esattamente informati a questo riguardo.

Prima della guerra il numero degli Esperantisti era considerevole in Russia; si valutavano ad 80000. A Saratof, la biblioteca privata di un esperantista, che contiene 4000 volumi, è stata nazionalizzata; tre impiegati dello Stato sono incaricati di questa mansione.

Sono stati pubblicati in Russia 52 manuali e 10 dizionari d'Esperanto. Si sono pubblicati inoltre in questa lingua delle traduzioni dei capolavori di Cecov, Garscin, Gogol, Gorki, Krilov, Lermontov, Puskin, Tolstoi, Turgheniev, e gli originali dei poeti Devjatnin, Giorgio Deshkin, e Romano Frenkell.

In Siberia dietro proposta di 28 deputati al Parlamento, di un membro del Governo, di parecchi scrittori e scienziati, e del Presidente dell'Unione degli insegnanti transbaicalici, il Governo della Repubblica dell'Estremo Oriente ha deciso di introdurre l'insegnamento facoltativo dell'E. nelle scuole ed ha indirizzato a questo scopo una circolare in data 17 Febbraio 1922 a tutti i Commissariati locali d'Istruzione Pubblica, alla Amministrazione Scolastica centrale ed al Ministero dei trasporti. Nella Repubblica Siberiana, a Cita, si pubblica una rivista d'Arte in Esperanto.

Bisogna notare infine che nel 1910 il Governo di Samos aveva introdotto l'insegnamento dell'E. in tutte le scuole primarie dell'Isola con decreto del 20 Novembre 1910 e che il Senato dello Stato del Maryland, negli Stati Uniti, aveva introdotto questa materia nei programmi scolastici. Lo stesso anno al VI Congresso Universale di Esperanto a Washington, presieduto da John Barrett, direttore dell'Ufficio internazionale delle repubbliche americane, i Governi del Brasile, Equatore, Stati Uniti,

Guatemala, Cina, Spagna, Honduras, Costarica, Messico, Persia, Russia, e Uraguai avevano inviato delegati ufficiali.

Dal 1918 la Camera di Commercio di New-York fa insegnare l'E. nelle sue scuole.

III.

I RISULTATI DELL' INSEGNAMENTO

Il Segretariato Generale ha ricevuto dai diversi Ministeri dell'Istruzione pubblica delle relazioni interessantisime sui risultati ottenuti con l'insegnamento dell'E. nelle scuole. Un importante memoriale è stato ad esso fornito dal Ministero Britannico che rispose al questionario inviando due rapporti preparati apositamente ed indipendentemente uno dall'altro da due ispettori secondari del Governo di S. M.

Attesa la difficoltà di riprodurre esattamente il senso generale del memoriale e dei rapporti Britannici col mezzo di riassunti, questi documenti sono pubblicati in integro come allegato a questo rapporto; una attenta lettura di questi documenti sarà istruttiva (ved. allegato N. 3).

I rapporti che noi abbiamo ricevuti da altri Ministeri dell'Istruzione Pubblica confermano ed accentuano la maggior parte di tali osservazioni. (1) Parecchi insistono sulla grande influenza morale esercitata sui fanciulli dalla corrispondenza con gli scolari d'altri paesi e da l'uso dell'E. che sviluppa in essi l'interesse per i popoli stranieri, l'amore della Geografia e della Storia e spesso anche uno spirito di collaborazione internazionale e solidarietà umana, di cui d'altra parte ci sono stati comunicati esempi commoventi. Molti maestri si servono della lezione di E. per far amare ai fanciulli la società delle Nazioni e il suo grande ideale di pace e di collaborazione universale.

Alla Conferenza Internazionale degli Esperti che si è riunita al Segretariato i rappresentanti di Autorità scolastiche Scozzesi ed Italiane

(1) La risposta del Governo lettone al Segretariato contiene le seguenti constatazioni: con lo studio dell'Esperanto l'alunno apprende la costruzione delle lingue indo-europee. Essendo una lingua logica l'Esperanto, serve anche meglio della lingua latina, allo sviluppo del pensiero logico. Affinchè gli alunni abbiano una conoscenza sufficiente dell'Esperanto e possano impiegarlo nella pratica, occorrono loro almeno due lezioni per settimana, durante un semestre. È stato notato che lo studio dell'Esperanto facilitò la acquisizione del tedesco, del francese e dell'inglese.

hanno fatto notare che l'immensa maggioranza dei fanciulli poveri non possono sperare di studiare lingue estere e che sarebbe per essi causa di gioia e di fierezza il poter scrivere e parlare almeno l'Esperanto, il quale aprirebbe loro nuovi orizzonti nel mondo. Nelle scuole primarie di Milano si fanno leggere ai fanciulli antologie di favole e di leggende appartenenti ai diversi popoli. In Cecoslovacchia gli alunni scambiano coi loro lontani compagni disegni, francobolli, descrizioni, carte geografiche. Essi si spiegano reciprocamente l'ortografia delle loro lingue materne (ved. alleg. N. 4). I delegati orientali hanno fatto osservare che l'Esperanto costituisce per gli alunni dei loro paesi un tipo semplificato delle lingue europee, il quale serve loro in seguito di chiave per apprendere le altre. In due anni un giovane Cinese impara l'Esperanto, mentre glie ne occorrono sei per imparare l'inglese e più ancora per studiare il francese. Studenti all'Istituto franco-cinese di Lione, con l'Esperanto per tutto corredo, hanno potuto applicarsi al francese rapidamente.

In generale è stato trovato vantaggioso di far insegnare l'esperanto negli ultimi anni della scuola primaria, come prima lingua straniera. In tal modo gli alunni che non possono continuare i loro studi sono almeno in possesso d'una seconda lingua che potrà render loro servizi pratici. Per quelli poi che hanno i mezzi di passare alle scuole secondarie, questo studio avrà permesso di misurare la loro capacità per le lingue; quelli che ne hanno potranno proseguire con lo spirito meglio preparato, quelli che non ne hanno potranno dedicarsi ad altri studi più conformi alla natura delle loro attitudini. In ambo i casi si sarà guadagnato del tempo. Tali sono le conclusioni a cui è giunta la Conferenza tecnica internazionale delle Autorità scolastiche.

Quanto agli adulti, i rapporti ministeriali che abbiamo ricevuti constatano, che nei paesi slavi, germanici e latini, i corsi pubblici d'esperanto constano generalmente di 20 a 30 lezioni e nei paesi dell'Estremo Oriente, di 50 a 60.

In Germania, in Ispagna dove hanno luogo molti corsi sindacali si constata che operai manuali, i quali non conoscono altra lingua che la materna, giungono a parlare l'Esperanto nel termine d'un inverno di lavoro, con due sere di studio per settimana. Tutto dipende naturalmente dal grado di zelo e intelligenza dell'alunno.

Molti esperantisti hanno il torto di esagerare la facilità della loro lingua. Basta, per essere nella verità, constatare che essa è otto o dieci volte più facile di un'altra lingua straniera e che si arriva a parlarla perfettamente senza necessità di espatriare. È già un risultato molto apprezzabile.

IV.

L'IMPIEGO PRATICO DELL'ESPERANTO

Secondo le statistiche incomplete che abbiamo potuto stabilire, si sono venduti nel mondo intero circa 4 milioni di manuali di esperanto e vi devono essere circa 700000 persone adulte che hanno seguito dei corsi. Contando i fanciulli che imparano l'esperanto alla scuola questo numero si deve aumentare di circa 100000 nel 1922, e si ha ragione di supporre che questo aumento si accentuerà sempre più ogni anno.

D'altra parte la guerra e la mortalità in genere, hanno ridotto circa della metà il contingente degli esperantisti del 1914. È perciò molto difficile stabilire una cifra anche approssimativa del pubblico esperantista. È probabile che su cento persone che hanno imparato la lingua, nemmeno mezza dozzina abbia aderito alla Società di propaganda. Nello stesso modo del resto il totale dei nazionali che fanno parte dei circoli inglesi e francesi all'estero non è molto elevato. In parecchie città è anche inferiore a quello degli esperantisti della società locale che conta spesso da 150 a 200 membri attivi. Non vi sono che i ferventi che s'inscrivono e le associazioni esperantiste nazionali comprendono quasi solo propagandisti.

L'uso pratico dell'E. è facilitato dal notevole funzionamento dell'U. E. A. (Universale Esperante Asocio) che stende i suoi servizi come una ingegnosa tela di ragno sospesa alle cinque parti del mondo. Questa organizzazione ha i suoi delegati in un migliaio di città di 39 paesi. Essa pubblica ogni anno un annuario con la lista alfabetica delle città e gli indirizzi dei rappresentanti. Questi ultimi che assumono quasi l'ufficio di Consoli Esperantisti, rispondono alle domande di informazioni, servono da intermediari negli affari, aspettano i viaggiatori alla stazione o li guidano nelle località desiderate.

Il Delegato di una piccola città, per esempio, ha ricevuto in un mese 72 corrispondenze in Esperanto da 26 paesi. Egli ha reso 22 ser-

vizi commerciali. Egli ha risposto a tre domande di informazioni turistiche, a 2 intorno ad alberghi, a 4 sul costo della vita, a 5 su scuole e collegi, a 2 su internati scomparsi, a tre su leggi e votazioni, a 7 su questioni di lavoro e di salario. Egli è stato a cercare 18 persone alla stazione e ne ha condotte 12 per città. Un membro dell'U. E. A. può, servendosi dell'annuario, avere indicazioni su tutti i paesi, annodare relazioni dovunque per corrispondenza e, in viaggio in qualunque città, egli s'indirizza ad un delegato dell'U. E. A. che può metterlo in relazione con gli esperantisti dei diversi centri senza che egli abbia bisogno per ciò che la città intera parli questa lingua. Ci si è citato parecchi casi di conferenzieri che hanno fatto delle tournèes in E. e che hanno riunito in numerose località degli uditori di 100 a 2000 persone.

È evidente che se l'esperanto fosse insegnato in tutte le scuole, si sarebbe compresi in ogni parte dalle popolazioni intere, mentre oggi giorno il pubblico che se ne serve è ancora molto limitato; ma bisogna riconoscere che anche nello stato attuale delle cose, esso può rendere degli utili e immediati servizi grazie alla sua organizzazione pratica e al fatto che è divulgato in quasi tutti i paesi del mondo. Esistono in quasi tutte le città del mondo persone che lo sanno. Un commerciante di una piccola città della Svezia che riceve una lettera dal Brasile o dal Giappone in Esperanto è più sicuro di poterla far tradurre sul posto che se essa fosse scritta in portoghese o in giapponese.

Una circolare, un opuscolo stampato in Esperanto può essere sparso per il mondo intero con spesa minima, prima anche che si sia fatto tradurre in 25 o 30 lingue, e che si siano trovati degli agenti per distribuirla. Quasi tutte le fiere internazionali servendosi dell'E. per la loro réclame all'estero, trovano vantaggio a stampare in questa lingua i loro prospetti. È il caso delle fiere di Parigi, di Lione, Lipsia, Francoforte, Basilea, Padova, Lisbona, Bratislava, Bordeaux, Breslavia, Barcellona, Malmore. Praga , Vienna, Reichemberg, e Helsingfors, che hanno adoperato anche l'esperanto per le loro corrispondenze. Sette tra esse hanno stabilito anche una sezione speciale.

L'Ufficio Internazionale del Lavoro (B. I. T.) ha fatto nel 1921 un piccolo esperimento. Esso ha pubblicato in Esperanto tre documenti circa la sua opera e la sua organizzazione e li ha fatti distribuire a cura dei delegati della U. E. A. Come risultato apparvero in seguito ben 219

articoli sull'ufficio nei giornali quotidiani di 21 lingue differenti, dei articoli sull'Ufficio nei giornali i ritagli. Da allora il B. I. T. risponde in E. alle lettere che gli arrivano in questa lingua. Esso è stato incoraggiato in questa iniziativa dall'adozione di un voto presentato alla 3 Conferenza Internazionale del Lavoro dai signori Justin Godart, delegato della Francia, e Matsumoto, delegato del Giappone. Il Governo del Brasile ha fatto pubblicare in E. i documenti del centenario della sua indipendenza e della sua Esposizione. Noi abbiamo avuto sotto gli occhi dei cataloghi in E. di case di Commercio di tutte le specie e di tutti i paesi. L'E. ha attirato l'attenzione delle Camere di Commercio, poichè quelle di Parigi, Beauvais, Béziers, Calais, Grenoble, Le Creusot, Lyon, Limoges, Macon, Moulins, Saumur, Saint-Omer, Le Treport, Tulle, e Tarare (in Francia), Losanna, e Locarno in Svizzera, — Londra, Bath, Barnsley, Plymouth, (in Inghilterra), — Dresda, Königsberg, Lipsia, Norimberga, Potsdam, (in Germania) — Cracovia, (in Polonia) — Cluj (in Romania) — Brno, Budejovice, Hradec Kralowe, Olomuc et Reichemberg (in Cecoslovacchia) — Barcellona e Hesca (in Spagna) — Budapest (in Ungheria) — Sofia (in Bulgaria) — Torino (in Italia). Tokio e Jokohama (in Giappone) Los Angelos, New-York e Whasington (negli Stati Uniti), Rio de Janeiro (in Brasile), come anche la Camera di Commercio francese a Londra, il Comitato francese della Camera di Commercio internazionale, l'Associazione commerciale del Brasile ed il Congresso dei viaggiatori di commercio in Australia hanno preso decisioni favorevoli all'esperanto.

Vi sono associazioni speciali per la diffusione dell'E. nel commecrio in Argentina, Australia, Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Inghilterra, Ungheria, Giappone, Stati Uniti, Portogallo, Svezia e Svizzera. Una rivista internazionale (Internacia Komerca Revuo) si pubblica a Zurigo.

Dal punto di vista del turismo sono apparse in Esperanto delle guide di quasi tutte le principali città del mondo e dei libri illustrati sulla Turenna, la Bosnia Erzegovina, l'Algeria, l'Oberland, la Scozia ecc. Si sa la parte importante che ha avuto il Touring Club di Francia per introdurre l'E. in questo paese. Il 4 Ottobre 1921 il Touring Club Cecoslovacco l'ha adottato per la sua propaganda all'estero. Quello di Finlandia ha fatto lo stesso e la Direzione delle Ferrovie di questi paesi ha

ammesso l'E. nelle stazioni. In Cecoslovacchia una circolare della Direzione accorda certi vantaggi di stipendio agli impiegati che parlano questa lingua. La organizzazione e gli uffici Internazionali hanno un interesse particolare nella diffusione d'una lingua ausiliaria. E infatti l'E. è stato adottato e raccomandato da parecchi tra essi. (1) Per la maggior parte di questi uffici l'uso dell'E. è una novità poco frequente, ma esistono organizzazioni internazionali che sono al contrario interamente basate sull'E. e che pubblicano le loro riviste, i loro bollettini, e i loro comunicati unicamente in questa lingua. Esse sono le Associazioni Internazionali esperantiste degli uomini di scienza, scrittori, letterati, istitutori, giuristi, medici, farmacisti, ingegneri, impiegati di pubbliche amministrazioni, postelegrafonici, agenti di polizia, operai, internazionalisti, cattolici (2), liberi pensatori, ecclesiastici, boy-scouts, ecc. Le assemblee generali di queste Società hanno sviluppato l'uso orale dell'E. per le discussioni tecniche: bisogna notare a questo punto che alla Università Internazionale di Bruxelles si fanno delle conferenze in E. Nel 1920 quelle del Prof. Vanvertes dell'Università di Lilla, sul « trattamento del cancro » e del Dr. Corret sulla « Radiotelegrafia » hanno riunito un numeroso uditorio.

Cosa curiosa dopo il 1905 l'E. sembra essere una lingua quasi più parlata che scritta. Oltre i grandi congressi universali d'E. che si sono riuniti con 1000 o 2000 partecipanti a Boulogne, a Ginevra, a Cambridge, a Dresda, a Barcellona, a Whasington, ad Anversa, a Cracovia, a Berna, al-

(1) L'unione mondiale delle Associazioni internazionali. Il Comitato internazionale della Croce Rossa. La Federazione Internazionale farmaceutica. L'Alleanza universale delle Unioni Cristiane dei Giovani (Y. M. C. A.) L'Alleanza Universale del suffragio femminile; l' Ist. Inter. di bibliografia. La Federaz. Internaz. degli operai cappellai, degli operai diamantisti, la Lega Internaz. Cattolica, l' Uff. Internaz. delle relazioni massoniche, l'Uff. Internaz. della Pace, la Lega Internaz. della Croce Bianca per la pace. L'Unione mondiale della donna, la Lega Internaz. per la difesa dei diritti dei Popoli. Inoltre le seguenti organizzazioni l'ammettono nella loro corrispondenza e nelle loro assemblee; l'Ufficio Internaz. per la difesa degli indigeni, l'Ufficio Internaz. delle nuove scuole, l' Ufficio Internaz. dello Spiritismo, l'Associazione Internaz. dei Medici meccanterapeutici, l'Internazionale dei Postelegrafonici, Congresso Internaz. dell'Educazione morale l'Università Internaz., il Collegio Internaz. popolare, la Lega internaz. delle Donne per la pace e la libertà, l'Istituto intermediario Internaz. ecc. Abbiamo già citato l'Ufficio Int. del Lavoro.

(2) La Rivista " Espero Katolika ,, ha ricevuto la benedizione del Papa nel 1920 e sei Congressi cattolici internazionali in E. si sono riuniti sotto il patronato di cardinali e di vescovi noti.

l'Aja, a Praga e ad Helsingfors, vi è ogni anno tutta una serie di riunioni internazionali o regionali, spesso molto numerose, ove l'E. è la sola lingua impiegata. Al Segretariato della Società delle Nazioni noi abbiamo avuto sotto gli occhi l'esempio della conferenza internazionale delle autorità scolastiche, i cui dibattiti, si sono svolti in E. *Bisogna confessare che si è colpiti dalla facilità e dalla rapidità con la quale i delegati di tutti i paesi si esprimono e si comprendono. Invece di essere ogni tanto interrotta da traduzioni la discussione prosegue con una fluidità notevole.* Si sentirono fino a 32 oratori in una stessa seduta e si compì in tre giorni una quantità di lavoro che avrebbe occupato una dozzina di giorni in una conferenza ordinaria con parecchie lingue ufficiali. Senza dubbio si riconosce talvolta dall'accento la nazionalità di alcuni delegati ma ciò non si verifica per la maggioranza di essi. La pronuncia dell'E. come quella dell'Italiano sembra un poco più uniforme e più facile alle diverse bocche che quella dell'Inglese o del Francese, per esempio. Entrando nella sala senza essere avvertiti, si crederebbe di sentire una discussione in portoghese o in rumeno.

Ciò che impressiona sopratutto, è il carattere di unanimità e di eguaglianza che dà in una riunione simile l'uso di una lingua comune che mette tutti allo stesso livello e permette al delegato di Pekino o dell'Aja di esprimersi con altrettanta forza che i suoi colleghi di Parigi o di Londra. Vi sono degli oratori che sono veramenti eloquenti in E. Questa abbondante abitudine della lingua parlata non ha mancato di avere la sua influenza sull'E. scritto e di svestirlo a poco a poco. Lo scopo della lingua internazionale non è evidentemente la letteratura, ma è desiderabile che le persone di gusto possano sempre servirsene con eleganza e pieghevolezza. È interessante osservare che si sono tradotte in E. molte opere slave poco accessibili al gran pubblico mondiale nella lingua originale.

La Biblioteca dell'ufficio centrale Esperantista di Parigi contiene 4000 volumi, quella dell'U. E. A. a Ginevra 3200. Dal 1920 si pubblica in media un nuovo libro in E. ogni due giorni, su oggetti diversi, di scienza, religione, letteratura ecc.

Quanto ai manuali e ai dizionari, ne esistono in inglese, arabo, armeno, boemo, bulgaro, danese, estone, finlandese, francese, tedesco, greco, gallese, ebraico, spagnolo, olandese, ungherese, islandese, italiano, giapponese, georgiano, catalano, cinese, croato, latino, lettone, lituano, po-

lacco, portoghese, rumeno, russo, ruteno, ukraino, serbo, slovacco, sloveno, svedese, turco, e visaino (Isole Filippine). Sono stati pubblicati libri riguardanti l'anatomia, la chimica, la matematica, la marina, la musica, la fotografia, la farmacia, la filatelia e l'ornitologia ed anche è stata stampata una enciclopedia e un vocabolario tecnico e tecnologico generale. La stampa Esperantista conta un centinaio di riviste e di periodici mensili, bimestrali, e settimanali, consacrati sia a soggetti speciali, sia agli interessi generali dell'Esperanto sia a far conoscere all'estero le risorse ed il pensiero nazionale di questo o quel paese. Una rivista speciale per i ciechi si pubblica in rilievo *Braille* e sembra essere anche la più diffusa di tutti i giornali in rilievo del mondo, poiche essa penetra in tutti i paesi (1).

La maggior parte dei giornali in esperanto pubblicano pagine di annunzi che denotano un certo movimento commerciale e scambi di ogni specie con il mezzo di questa lingua. Vi è tutto un piccolo mondo che vive, che lavora, che corrisponde, che viaggia e che adopera con successo una lingua neutra internazionale. È occorso quasi un mezzo secolo per costituire questa base vivente.

La potenza del linguaggio è una gran forza e la società delle Nazioni ha buone ragioni di seguire con speciale interesse il cammino del movimento esperantista che potrebbe avere un giorno grandi conseguenze dal punto di vista dell'unità morale del mondo, se la sua diffusione si generalizzasse.

(1) Vi è un numero relativamente limitato di ciechi in ogni nazione e le pubblicazioni a punti rilevati, molto voluminose, esigono forti spese di stampa. I ciechi dei piccoli paesi hanno dunque poche letture e pochi mezzi da apprendere le lingue straniere. Si insegna loro l'E. negli Asili di quasi tutti i paesi ed essi riuniscono le loro forze per beneficiare del giornale o d'una biblioteca comune in Esperanto. Essi corrispondono anche da un paese all'altro e tengono congressi in Esperanto. Il Sottosegretario generale della Società delle Nazioni ha assistito ad una riunione internazionale di ciechi a Praga e parecchi gli hanno esternato la gioia che essi avevano di poter aprire un'orizzonte universale coll'uso dell'Esperanto.

ALLEGATO I.

RISOLUZIONI ADOTTATE DALLA V COMMISSIONE DELLA ASSEMBLEA IL 14 SETTEMBRE 1922, PER ESSERE SOTTOMESSE ALLA ASSEMBLEA.

1. Che il rapporto del Segretariato su l'Esperanto come lingua ausiliaria internazionale sia adottato, sotto riserva degli emendamenti che seguono:

a) che le rettifiche comunicate dalla Delegazione Britannica siano inscritte e che il capitolo quinto del rapporto sia soppresso.

b) che il rapporto breve ed imparziale della Camera di Commercio di Parigi in data 9 febbraio 1921, di cui si sono citati alcuni passi, sia aggiunto in allegato al rapporto;

c) che le risoluzioni adottate dalla Commissione sieno aggiunte in allegato allo stesso.

2. Che le questioni relative all'insegnamento dell'Esperanto sieno inviate alla Commissione della Cooperazione intelletuale perchè questa fornisca il suo avviso sui differenti aspetti di una lingua internazionale ausiliaria.

ALLEGATO II.

UTILITÀ E SCELTA DI UNA LINGUA AUSILIARIA INTERNAZIONALE

(Rapporto presentato in nome della Commissione per l'insegnamento commerciale dal sig. Andrè Baudet, adottato e convertito in deliberazione dalla Camera di Commercio di Parigi nella sua seduta del 9 febbraio 1921).

(*Schema riassunto dal compilatore*) « Preambolo ».

1. — Utilità e condizioni di una lingua internazionale. Una domanda pregiudiziale si presentava: È utile incoraggiare il principio di una lingua internazionale. Non è apparso alla Commissione di dubitare su una risposta affermativa.

Condizioni principali: a) Che questa lingua non sia a detrimento della lingua nazionale nostra con immediata conseguenza che nessuna

lingua nazionale può assurgere al ruolo di lingua universale. Dovrà essa essere artificiale e con carattere specificatamente d'*ausiliarità*. b) Che questa lingua sia chiara, facile ed abbastanza ricca di espressioni da tradurre tutte le sfumature del pensiero.

2. — L'Esperanto — Lo studio approfondito condotto dalla Commissione permette di dichiarare che questa lingua risponde pienamente alle dette esigenze.

3. — Sviluppo dell'Esperanto. — La Commissione non ha potuto non essere colpita dall'importanza del movimento che poco a poco guadagna tutti i punti del mondo in favore dell'Esperanto. (Congressi, Fiere, Stampa, Scuole, ecc.) Lo scisma idista non è che un sedicente perfezionamento, in realtà si tratta di una complicazione che ha solo ritardato lo sviluppo dell'Esperanto.

4. — Conclusioni. — Bisognerà certo vincere prevenzioni (vedi esempi del telefono, ferrovie, ecc.) Ma nostra funzione non è solo registrare il progresso per addattarvici, ma sopratutto di farlo nascere e propagarlo nel mondo.

Deliberazione proposta e in conseguenza approvata:

« Considerando che le transazioni del mondo intero saranno grandemente facilitate con l'uso di una lingua ausiliaria internazionale.

« Considerando che non si tratta assolutamente di portare detrimento alle lingue nazionali e in particolare modo alla lingua francese, la cui letteratura, intimamente legata alla nostra storia, è ricca di immortali capolavori,

« Considerando che la lingua ausiliare deve al contrario essere instituita come una specie di codice internazionale di linguaggio che serva d'interprete fra le nazioni e che deve per questa ragione essere accessibile con un studio facile e rapido,

« Considerando che l'Esperanto sembra riunire le qualità derivanti di chiarezza e semplicità metodica tanto dal punto di vista della pronunzia che da quello della grammatica, del vocabolario e della ricchezza d'espressione,

« La Camera di Commercio di Parigi:

« 1. decide d'introdurre l'insegnamento facoltativo dell'Esperanto nelle dipendenti scuole commerciali.

2. esprime il desiderio che questo insegnamento sia generalizzato in Francia e all'Estero e che le Camere di Commercio di tutti i paesi desiderose di facilitare le transazioni commerciali favoriscano la diffusione rapida della lingua ausiliaria internazionale ».

ALLEGATO III.

LETTERA CIRCOLARE E QUESTIONARIO INVIATO AI GOVERNI DEGLI STATI MEMBRI DELLA SOCIETÀ

(Si omette)

RISPOSTA DEL GOVERNO BRITANNICO AL QUESTIONARIO

REFERENCE N. 38/E. 3 - 21 APRILE 1922

Si omette (v. nel testo del rapporto i capoversi che si riferiscono alla Gr. Bretagna e Irlanda)

Rapporto A. allegato. — L'insegnamento dell'Esperanto nelle scuole pubbliche elementari d'Inghilterra e del Paese di Galles. *(si omette c. s.)*

Rapporto B. allegato — Risultati dell'insegnamento dell'Esperanto *(c. s.)*.

ALLEGATO IV.

MEMORIALE INDIRIZZATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI DALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE SULL'INSEGNAMENTO DELL'ESPERANTO NELLE SCUOLE, RIUNITA AL SEGRETARIATO DELLE SOCIETÀ DELLE NAZIONI DAL 18 AL 20 APRILE 1922

Noi rappresentanti di 16 governi ed educatori di 28 Paesi riuniti presso il Segretariato della Società delle Nazioni in Ginevra, affermiamo la nostra convinzione che lo stato deplorevole in cui è venuto a trovarsi il mondo civile è dovuto in gran parte all'incomprensione e alla diffidenza che separano i popoli.

Affermiamo la nostra convinzione che i soli rimedi sicuri a questo male sono anzitutto l'educazione e il principio di ravvicinamento internazionale che è alla base della Società delle Nazioni. Noi consideriamo come uno dei contributi più efficaci alla soluzione del problema della ricostruzione del mondo la lingua ausiliare internazionale Esperanto e sti-

miamo che essa dovrebbe figurare nel programma delle scuole di ogni paese civile.

Teniamo a comunicare alla Società delle Nazioni i risultati che abbiamo ottenuti insegnando l'Esperanto nelle scuole pubbliche di diverse parti del mondo.

Abbiamo constatato che l'Esperanto risponde alle condizioni richieste ad una lingua internazionale per rispondere ai bisogni pratici della parola e della scrittura e che ha inoltre notevoli qualità che ne fanno uno strumento educativo di grande valore.

Lungi dal recar danno alle lingue nazionali, lo studio dell'Esperanto al contrario aiuta i fanciulli a scrivere e a parlare più correttamente la loro lingua materna. Lo si scorge da una migliore pronuncia e da una elocuzione più chiara e una scelta di parole più giudiziosa, da una conoscenza più sicura del loro esatto significato da un progresso nella ortografia e nella analisi grammaticale.

Esso costituisce un'introduzione allo studio delle altre lingue, straniere o classiche, giacchè facilita il compito del professore e gli fa guadagnar tempo nella spiegazione delle forme grammaticali, fornendo radici di parole e aiutando lo sforzo d'espressione in cervelli così abituati a maneggiare una seconda lingua.

A parer nostro, i fanciulli dovranno apprendere l'Esperanto nella scuola primaria come prima lingua straniera. Così gli allievi che non possono continuare i loro studi saranno almeno in possesso d'una seconda lingua che potrà render loro dei servizi pratici. Quanto a quelli che hanno i mezzi di passare alle scuole secondarie, questo studio avrà permesso di conoscere la loro capacità per le lingue; chi ne è fornito potrà procedere con lo spirito meglio preparato e chi non ne è fornito potrà entrare in altre sezioni più conformi alle sue attitudini. In tutti e due i casi si sarà guadagnato tempo.

Abbiamo anche constatato che lo studio e sopra tutto l'uso dell'Esperanto hanno sviluppato nei nostri allievi la conoscenza e la passione della geografia e della storia della civiltà, risvegliando il loro interesse per i popoli stranieri, per i loro costumi, per le loro arti, per la loro letteratura e anche per l'idea della pace fra i popoli e della Società delle Nazioni. Questa influenza morale è dovuta allo scambio di lettere, di

cartoline postali, di disegni o di francobolli con fanciulli di altre nazioni e anche alla lettura di riviste e di libri pubblicati in Esperanto in diversi paesi.

Il vantaggio è che gli scolari possono mettersi in corrispondenza dopo alcuni mesi di studio e che non hanno bisogno di limitarsi ad un solo paese. Ci è spesso avvenuto di avere degli scolari di una sola classe che corrispondevano con tutte le parti del mondo.

Con due lezioni per settimana uno scolaro può acquistare una conoscenza sufficiente della lingua in un anno, ciò che è impossibile in tre anni per un'altra lingua.

Noi sottomettiamo questa Memoria alla vostra benevola considerazione e vi raccomandiamo vivamente d'incoraggiare l'insegnamento dell'E. nelle scuole non solo per la utilità nel Commercio, nella scienza e nelle altre attività internazionali, ma anche per la sua importaza per lo sviluppo di quelle amichevoli relazioni tra i popoli che è il vero scopo della Società delle Nazioni.

Segue un voto proposto alla Società delle Nazioni dalla Conferenza internazionale su l'insegnamento dell'Esperanto nelle scuole *(si omette)*.

Accordo scolastico sull'insegnamento dell'Esperanto proposto dalla Conferenza di Ginevra *(si omette)*.

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA PLENARIA DELL'ASSEMBLEA DELLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI DELLI 21 SETTEMBRE 1922

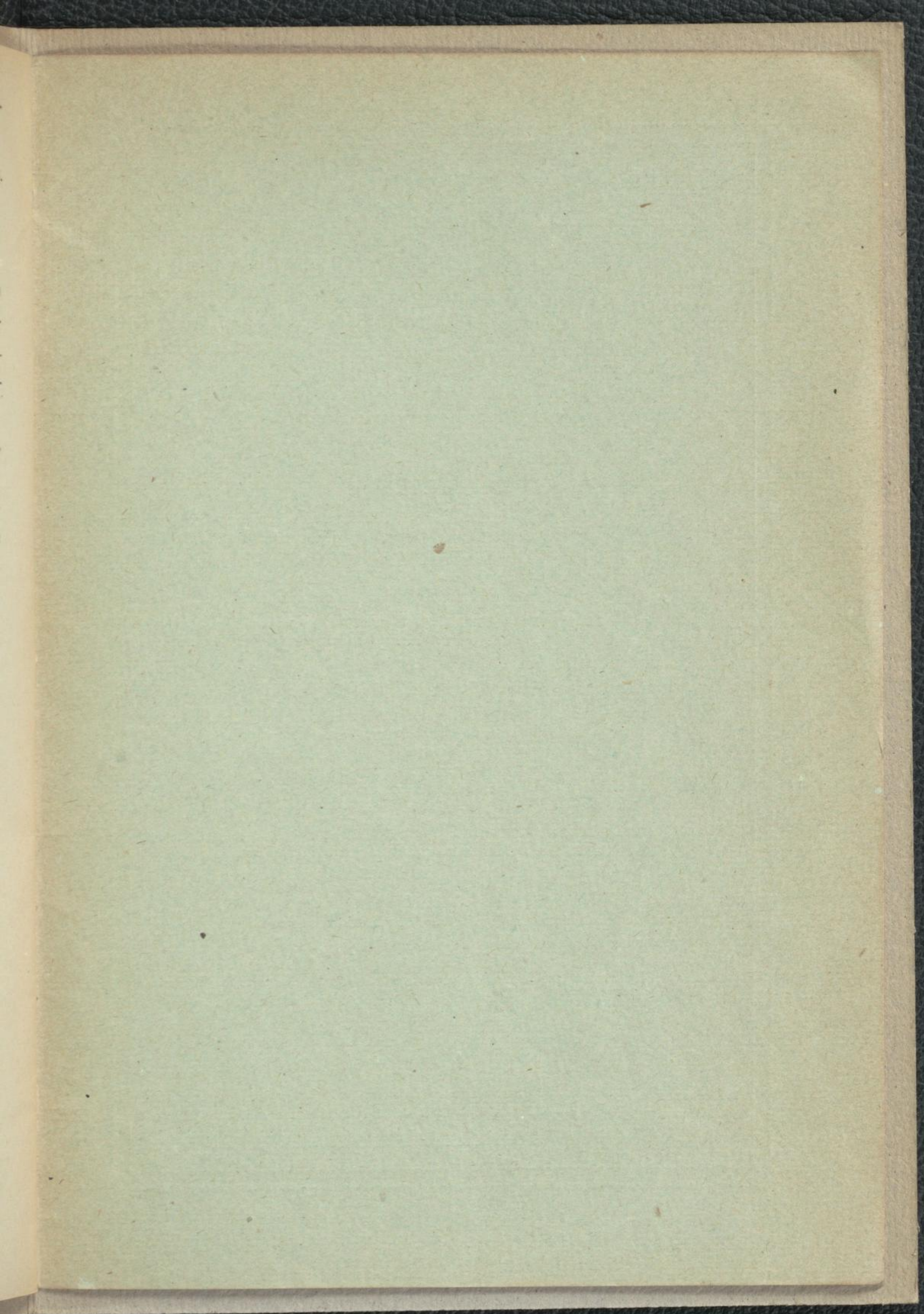
Il Senatore Reynald (Francia) presenta il rapporto approvato dalla 5. Commissione e le risoluzioni che questa propone per l'adozione, riferendo le discussioni durate per due giorni in seno alla Commissione stessa.

Lord Robert Cecil (del. Sud-Africa) si dichiara favorevole all'Esperanto ed appoggia le proposte della Commissione.

Il sig. Fielding (del. Canadà) presidente della 5. Commissione, chiede la votazione per divisione.

Il Presidente Edwards (del. Cile) mette ai voti la prima parte (approvazione del rapporto). È approvata all'unanimità. Mette ai voti la seconda parte (rinvio alla Commissione per la Cooperazione Intellettuale). È approvata con 26 voti contro 2 (Norvegia e Svezia.)

Journal Officiel de la 3eme Assemblée de la Società des Nations num. 18.

Ringraziamo di vivo cuore il rag. *Ermanno Filippi* di Roma al quale dobbiamo la traduzione del documento dal testo ufficiale in lingua francese (F. E. I.)

FEDERAZIONE ESPERANTISTA ITALIANA

Sede in Via S. Egidio, 6 - VERONA - Indirizzo Casella Post. 25

PRESIDENTE
AVV. CAV. ATTILIO VAONA

SEGRETARIO GENERALE
DOTT. PROF. UMBERTO TOSCHI

DIRETTORE AMMINISTR.
RAG. AMERIGO RENI

STATO al 30 Settembre 1922; Delegati 65 - Società e Gruppi Federati 40 - Soci 1825.

SCOPI - Coordinamento dell'azione di propaganda dei gruppi locali - Rappresentanza del movimento nazionale - Iniziative d'ordine generale - Pubblicazione di opuscoli di propaganda - Servizio di informazioni, fornitura testi di studio, ecc.

SERVIZI - *Ufficio librario* - fornisce a prezzo ridotto per i federati testi, distintivi, op. di propaganda, ecc. *Ufficio Stampa* cura le relazioni con la stampa internazionale esp. e non esp., fornisce schiarimenti e aiuti alla stampa non esp. per l'uso dei servizi esp. internazionali.

COMMISSARIATO per la PROPAGANDA nel COMMERCIO e nell'INDUSTRIA.

ORGANO - L'"Esperanto„ edito a S. Vito al Tagliamento (Ed. A. Paolet) gratis ai soci ordinari dal 1922-23 abbon. L. 10.

CATEGORIE E QUOTE DI ASSOCIAZIONI - Soci Collettivi L. 100 (Enti non Esp.) Ordinari L. 10 annue per i soci di gruppi, L. 15 per gli isolati. Anno sociale dal 1 Ottobre al 30 Settembre successivo.

PREZZO DEL PRESENTE OPUSCOLO L. 2 - per gli associati alla F.E.I. L. 1 la copia. A ordinazione dei gruppi federati L. 7.50 ogni 10 copie - L. 30 per 50 copie - L. 60 per 100 copie.